Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

CRESCONO GLI ANNI, E SCEMA IL GIUDIZIO

OSSIA

I DUE SINDACI

FARSA PER MUSICA

DELL' ABB. GIULIO ARTUSI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO
GIUSTINIANI

IN SAN MOISE'

La Primavera dell' Anno 1804.

IN VENEZIA 1804.
PER IL CASALI
Con Regia Permissione.

PERSONAGGI.

Pancotto Oste Padre di Lisa e Zio di Lena
Il Sig. Luigi Leonardi.

Lisa di lui figlia innamorata e promessa sposa di Niccolino
La Sig. Francesca Festa.

Lena Nipote di Pancotto innamorata e promessa sposa di Cecco
La Sig. Antonia Verni.

Niccolino Villanello amante di Lisa
Il Sig. Filippo Galli.

Cecco Villanello amante di Lena
Il Sig. Giuseppe Bertani.

Nardone Sindaco della Villa innamorato di Lisa
Il Sig. Andrea Verni.

Bastiano altro Sindaco della Villa innamorato di Lena
Il Sig. Niccola Bassi.

I Deputati della Villa.
Coro di Vendemmiatori.
Serventi nell' Osteria.
Altri Villani.

La Scena è in un Villaggio della Toscana.

La Musica è del Signor Maestro
Vittorio Trento.

MUTAZIONI DI SCENE.

Strada con muro, che chiude il Cortile dell'Osteria di Pancotto. In mezzo Cancelli di ferro aperti, per i quali s'entra in detto Cortile.

Amena Campagna. All'intorno deliziose Collinette praticabili. A destra l'Osteria di Pancotto con porta praticabile. Vicino a detta Osteria un Cancello di ferro, per cui s'entra nel Cortile dell'Osteria. Quà e là alcuni alberi, a due de' quali è assicurata l'Altalena. Il giuoco della bianca e rossa in un canto: tavole e panche.

Le Scene sono d' invenzione e direzione del Sig. Giovanni Sabbadini.

Il Vestiario del Sig. Giuseppe Orteschi.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Strada con muro, che chiude il Cortile dell' Osteria di Pancotto. In mezzo Cancelli di ferro aperti, per i quali si entra in detto Cortile.

Pancotto Lisa Lena Niccolino Cecco. Niccolino Cecco Lisa e Lena hanno vicini i loro cesti da vendemmia ma vuoti.

Len. CAro Zio, mi perdonate,
Se da ridere mi viene:
A me un vecchio non conviene:
Che si vada a far squartar.

Lis. Caro Padre, mi scusate,
Se da ridere mi fate.
Non vo' un vecchio per marito,
Se credessi di crepar.

Pan. Ma acquietatevi, sentite...
Mi lasciate almen parlar.

Nic. Lisa a me promessa avete. (*a Pan.*

Cec. Lena meco fa all'amore. (*a Pan.*

Lis. Len. (E t'accerto, che il mio core (*Lis. a Nic.*
(Altri mai non saprà amar. (*Len. a Cec.*

Nic. Cec. (Mia carina, questo core (*Nic. a Lis.*
a 5 (Mi fai proprio giubilar. (*Cec a Len.*

Pan. ((M'hanno posto in un imbroglio,
(Che non so, che cosa far.)

Pan. Ma Nardone...

Lis. E' un babbuinaccio.

Pan. Ma Bastiano... (*a Len.*
Len. E' un asinaccio.
Pan. Hanno carica e gran oro:
Lis. e Nic. Chi vi pensa? (*a Pan.*
Len. e Cec. Che c'importa? (*a Pan.*
Pan. Ah, prevedo, per coloro
Che dovrò precipitar.
(Che il Demonio in cima a un monte
Lis. Len. (Se gli porti, e poi qual sasso
Nic. e Cec. a 4 (Dalla cima sino al basso
(Giù gli lasci rotolar.
Lis. Len. (Vieni, vieni, mio carino,
((*Lis. a Nic. Len. a Cec.*
(Tutti insieme lieti andiamo,
Cec. Nic. a 5 (Ritorniamo a vendemmiar.
Pan. (Sì, miei figli, andate, andate,
(Ritornate a vendemmiar.
(*Lisa e Lena Niccolino e Cecco prendono i loro testi, e partono.*

SCENA II.

Pancotto, poi alcuni Villani, e serventi della sua Osteria.

Pan. SOno in un bel imbroglio!
La Nipote ho promessa
In isposa a Cecchino,
La figlia a Niccolino. Ora di loro
E Bastiano e Nardone
Sindaci della Villa
Si sono innamorati. Ben comprendo,
Che sposarsi con questi
Sarebbe la lor sorte,
Sarebbe il mio interesse, ma di quelli
Le ragazze non vogliono

Udir-

Udirne ragionare,
Dunque che posso dire, o posso fare?
Sarà quel, che sarà. Pensiamo adesso
A quello, che più importa... Ehi, dico, a voi.
(*ad alcuni Villani.*

Che sien pronte le panche,
I mastelli, le spine, e più d'un tino
Per spremer l'uve, e fare il nuovo vino.
(*parte.*

SCENA III.

Bastiano da una parte e Nardone dall' altra.

Nar. (OH, cospetto!... Quì Bastiano!)
(*osservando Bast. che viene.*
Bas. (Veh, chi vedo!... Quì Nardone!)
((A che mai questo Volpone
a 2 (Aggirarsi io vedo quà!)
Nar. Signor Sindaco garbato.
Bas. Io le son buon servitore.
((Gelosia mi rode il core.
a 2 (Ah, per Lena quì sen sta.)
(Ah, per Lisa
Nar. Se fosse lecito,
Gentil compagno,
Vorrei sapere,
Quì cosa fa.
Bas. Mio gentilissimo
Collaterale,
Si persuada,
Che non vi è male:
Ben volentieri
L' appagherò.
Nar. Ed io attentissimo
L' ascolterò.

Bas. Se quì mi vede,
Non si stupisca...
Sappia, ch' io sono...
Ben mi capisca...
L'uomo avanzato...
L'età, che fugge...
La donna è un balsamo,
Che non distrugge;
Anzi corrobora
La vecchia età.

Nar. Dice benissimo.
Così sarà.

Bas. Ma dica in grazia,
Perch' ella è quà?

Nar. La causa è semplice,
E naturale:
Ho un umor frigido,
Che mi fa male...
Perciò desidero...
M' intenda bene...
Che un corpo calido
Scaldi le vene,
E renda elastica
La sanità.

Bas. Dice benissimo.
Così sarà.

Nar. M' ha capito?

Bas. Ottimamente.
Ella ha inteso?

Nar. Certamente.

Bas. (Egli al certo Lena attende.)

Nar. (Certamente Lisa aspetta.)

a 2 ((Oh, che bile maledetta!
(Io mi sento soffocar.)

Nar. (Oh, vedete il giovinotto,
Che pretende far l' amore!)

Bas.

Bas. (O vedete il ragazzotto,
Che si sente un pizzicore!)

a 2 ((Che Vecchiaccio!
(Che Nibbiaccio!
(Fa il galante! il bell' umore!
(Ma con me l'avrà da far.
(Prudenza per ora:
(Si scopra, si veda:
(Mi vo' sincerar.)

Bas. Il mio caro Nardone,
Parliamoci da amici.
Voi siete innamorato.

Nar. Esser potrebbe; e voi
Non sareste al mio caso?

Bas. E perchè no?
A voi una buggia dire non vo'.

Nar. Amor non la perdona
Nè a età, nè a grado.

Bas. Oh certo:
Nè parmi stravaganza.
Son debolezze umane;
Ne va soggetto chi ha le membra sane.

Nar. In quanto a questo poi
A un giovane non cedo,
Insin, che come adesso e sento, e vedo.

Bas. Qual' è la vostra bella?
Le cose andranno bene,
Se non siamo due gatti a una padella.

Nar. Compiacervi vogl' io. Lisa è la mia,
La figlia di Pancotto.

Bas. La mia è la Nipote. Ottimamente.

Nar. La chiesi al padre suo.

Bas. Ed ancor io
Ne ho parlato a suo Zio.

Nar. Eccolo.
(vedendo venire Pan.

Bas. Avanti.

SCENA IV.

Pancotto, e detti.

Nar. QUal risposta ci date?
Bas. Presto.
Nar. Siamo impazienti.
Bas. Via parlate.
Pan. Che posso dir? Potete immaginarvi,
Cosa ho detto per voi. Ma le ragazze
Alle vostre proposte
A rider si son poste, come pazze.
Bas. Come!
Nar. Cosa!
Pan. Di più dir non potrei.
Vi lascio, e me ne vo pe' fatti miei.
(entra nel Cortile.
Bas. Tale insolenza a noi!... Corpo di Bacco!
(minaccioso e pensoso passeggiando.
Nar. Vendicarci dobbiam. *(come sopra.*
Bas. La forza vale
Più di qualunque cosa.
Nar. A noi, Bastiano.
Bas. Venite... penseremo.
Nar. Andiamo.
Bas. Andiamo.
(partono.

SCE-

SCENA V.

Amena Campagna. All'intorno deliziose Collinette praticabili. A destra l'Osteria di Pancotto con porta praticabile. Vicino a detta Osteria un Cancello di ferro, per cui s'entra nel Cortile dell'Osteria. Quà e là alcuni alberi, a due de' quali è assicurata l'Altalena. Il giuoco della bianca e rossa in un canto: tavole e panche.

Lisa Niccolino Lena Cecchino e Vendemmiatori. Mentre tutti vendemmiano si canta da tutti il seguente

CORO.

BElla cosa è la campagna,
Dove regna l'allegria!
Che piacere in compagnia
E cantare e vendemmiar!
Lungi va malinconia,
Nè venirci a molestar.

Finito il detto Coro Lisa e Niccolino scendono da una picciola Collinetta portando pieni d'Uva i loro Cesti, ed entrano nel Cortile. Gli altri tutti continuano a vendemmiare, e Lena canta la seguente stroffa.

Len. Se il paniere è troppo pieno,
Quando un vago paesano
A levarlo ci da mano,
Quanto dolce è il faticar!
Tutti. Se a levarlo le dà mano,
Quanto dolce è il faticar!
Cec. Se talor vacilla il piede
A una figlia al monte o al piano,

 Quel,

Quel, che porge a lei la mano,
La mercede può sperar.

Tutti. Quel, che porge a lei la mano,
La mercede può sperar.

Tutti prendono i loro cesti pieni d'Uva, e scendono al piano cantando il seguente

CORO.

Uve i tralci non han più,
Dunque tutti andiamo giù.
Non si pensi che a godere,
Che finito è il vendemmiar.
Lungi va malinconia,
Nè venirci a molestar.

Tutti allegri entrano nel Cortile per scaricar l'Uva raccolta nel Tino.

SCENA VI.

Lisa e Niccolino abbracciati dall'Osteria.

Nic. AH, mia Lisa, sei più bella
D'una stella, che brillando
Va allettando
Col suo tremulo splendor.

Lis. Sei più caro, o Niccolino,
D'agnellino, che belando
Va scherzando
Tra l'erbette e i vaghi fior.

Nic. Ah, mia vita...
Lis. Mia speranza.
Nic. Che dolcezza!
Lis. M'arde il petto.

(Ah

a 2 (Ah, non sa, che sia diletto
(Chi non sà, che cosa è amor.
(Sempre fido e sempre amante
(Deh conserva a me quel cor.

SCENA VII.

I Vendemmiatori Lena e Cecco, che ritornano allegri venendo dal Cortile, Pancotto, ch'esce dall'Osteria, e detti. I serventi l'Osteria portano fuori pane vino salame formaggio. Alcuni de' Vendemmiatori vanno a giuocare alla Bianca e Rossa: Uno va sull'Altalena. Niccolino e Cecco Lisa e Lena e gli altri Vendemmiatori vanno a mangiare e bere, mentre da tutti si canta il seguente

CORO.

TUtti insieme per godere,
Com'è l'uso del paese,
Far i pazzi è di dover.
Se al travaglio già s'attese,
Ora al giuoco ed al piacere
S'abbandoni ogni pensier.

Pan. Oh, oh, cosa vedo! *(attento osservando.*
Tutti. Che cosa?
Pan. Mirate.
Tutti. I Sindaci in Toga
(osservando con maraviglia.
Co' lor Deputati!
Oh corpo di Bacco!
Che musi arrabbiati!
Che cosa è successo?
Che cosa sarà?

SCENA VIII.

I Sindaci ed i Deputati in Toga e detti. Uno de' Sindaci ha in mano un Decreto, e ad alta voce lo leggono ambedue.

Nar: Bas. IL nostro Feudatario,
Ch' è sua Eccellenza & cætera,
Vi fa sapere, ed ordina
Per il suo Podestà.
Che niuno ardisca
Quì di ballare;
Che niun s'azzardi
Quì di giuocare,
Di scialacquare,
Di tripudiare,
Di civettare,
Nè di cantare.
Perciò Pancotto
Nè pan nè vino
Sino a nuov' ordine
Vender potrà.

(si dà il Decreto ad uno de' Deputati, che lo affigge al muro dell' Osteria.

Tutti. Si può sapere
Per qual cagione? *(a' Sindaci.*

Nar. e Bas. Quando comanda,
Non dà ragione
Un Podestà.

(Nar. Bas. ed i Dep. partono.

SCE-

SCENA IX.

Lisa Lena Niccolino Cecco Pancotto i Vendemmiatori. Tutti vanno a leggere il Decreto.

Tutti. NEssuno ardisca
Quì di ballare!
Nessun s' azzardi
Quì di giuocare! ...
E' un' insolenza,
E' impertinenza.
Una vendetta
E' questa quà.

Lis. Che ti par? *(a Nic.*
Len. Che ne dici? *(a Cec.*
Nic. Eh, so ben io ...
Cec. Eh, anch' io lo sò ...
Pan. L'aveva preveduta.
Lis. Birbanti!
Len. Maledetti!
Pan. Oh me meschin!
Cec. Cospetto! ...
Nic. Per fare lor dispetto,
Non so, cosa farei.
Un Ven. Io ci scommetterei, che vien la cosa
Da Bastiano e Nardone.
Altro Ven. Son della tua opinione.
Len. Dunque cosa si pensa?
Lis. Dunque che s' ha da fare, o s' ha da dire?
Nic. Or mi viene un pensier, state ad udire.
E' Bastiano tutto amore,
Per la Lena è spasimante.
E' Nardon di Lisa amante,
Per lei pace al cor non ha.
I Ven. Oh cospetto! Cosa sento!

 Ciò

Ciò da ridere mi fà.

Nic. Ma derisi
Inviperiti
Que' vecchiacci
Rinbambiti
La vendetta meditando
Ci hanno fatta questa quà.

Ven. Non v'è dubbio, certamente
La ragion è questa quà.

Nic. Bella Lisa, del mio core
Solo oggetto e dolce amore,
Nicolin non si sgomenta,
E vedrai, che far saprà
(a Vendemmiatori.

Si ricorra alla giustizia,
Sia punita la nequizia.
Tutti insieme uniti andiamo,
Si ricorra al Podestà.

Ven. Dici bene, uniti andiamo,
Si ricorra al Podestà.

Nic. Voi vedrete, che il Decreto
Egli allor rivocherà.

Tutti Sì, vedremo, che il Decreto
Egli allor rivocherà.
(partono in fretta tutti insieme Niccolino Cecco e tutti i Vendemmiatori.

SCENA X.

Pancotto Lisa e Lena.

Lisa e Lena pensose passeggiano, percuotono il suolo co' piedi, crollano il capo, e si mordono le dita.

Pan. VEdete, in che disgrazia mi gettaste
Per mia disperazione
Tu sprezzando Bastiano, * e tu Nardone? **
*(* a Len. (** a Lis.*

Len

Len. (Non sò cosa farei.)
Lis. (Coloro ammazzerei.)
Pan. Oh me meschino!
Di tant' acqua provista
Che farò non potendo vender vino?
Lis. (Ho già colto il pensier.) Padre, ascoltate.
(fingendo risoluzione ed obbedienza.
Len. (Che dir vorrà?)
Lis. Poichè di voi si tratta, *(al padre.*
Scorderò Niccolino,
Nardone io sposerò.
Pan. Come!
Len. (Che intendo!)
Pan. E tu mi dici il vero? *(esultando.*
Lis. Non sa mentire il labbro mio sincero.
(entra in Osteria.
Pan. Oh, che figlia! Oh, che figlia! Impara, impara
(a Len.
L'obbedienza da Lisa.
Len. Oh, voi potete
Già risparmiarvi il fiato. Amo il mio Cecco,
E quel brutto vecchiaccio di Bastiano,
Non ch'io lo voglia amare,
No 'l posso udir nemmeno a nominare.
Le donne son nate
Per fare all' amore,
Ma donano il core
A un giovane amante
Brillante
Grazioso;
E un vecchio bavoso
Non possono amar.
Piuttosto vorrei
Morir scorticata;
Piuttosto pelata,
Che un vecchio sposar.

SCE-

SCENA XI.

Pancotto, e Nardone.

Pan. LA gran pazza è colei! ... Eh, già le donne
S'attaccano al lor peggio; ma la Lisa
Non è, come son l'altre.
La sua docilità la sua obbedienza
M'han consolato. Impaziente io sono
Di parlar con Nardone ... Eccolo appunto.
(allegro va incontro a Nar.
Oh, venite, venite.
Rallegratevi ... udite ...
Nar. Ch'è successo?
Pan. Oh, voi sicuramente
Mai l'avreste pensata ...
Nar. Ma che cosa?
Pan. Lisa sarà domani vostra sposa.
Nar. Come? ... Cosa? ... Che dite? ...
Pan. Il ver vi dico.
Nar. Ah, sento, che il polmone
Appena agisce per consolazione.
Pan. Quel, che ho fatto per voi, voi lo vedete.
Or dunque voi dovete
Rivocar quel Decreto *(indicandolo.*
Nar. Rivocato sarà: ma questo è poco.
Per darvi un attestato del mio amore
Non voglio Dote.
Pan. Nò?
Nar. Ma è poco ancora.
Quat-

Quattromille Zecchini da me avrete,
Negoziargli potrete, e farvi ricco.
Pan. In quanto a questo poi
Se ricco non son io,
Neppur io vivo a stento,
E del mio stato sono assai contento.
Nar. Sciocco, e poi sciocco. Oro ci vuole. L'Oro
Opera tutt'i beni,
Ed opra tutt'i mali.
Ha qualunque virtù,
Delle spade e cannoni val di più.
Ora a questo proposito
Un'utile lezione vi vò dare,
E poi fate pur quello, che vi pare.
Un uom senza denari
E' un morto, che cammina.
Fa sempre dei Lunari
La sera e la mattina,
E spesso a denti asciutti
A letto se ne và.
Ma l'oro ha tal virtù,
Che agevol tutto fa.
Canta chì mai cantò,
Suonar fa chi non sa;
Balla chi mai ballò,
Il brutto bella fa.
Del vecchio scema gli anni,
Regola il mondo intero,
Il falso divien vero,
L'asino divien dotto,
Pon quel, ch'è sopra, sotto,
E quel, ch'è sotto, sopra,
E tai prodigi egli opra,
Che fa trasecolar.
Amico mio diletto,
L'oro non disprezzar. *(par,*
Pan.

Pan. Mi sembra, che Nardone
Non abbia torto; anzi abbia detto il vero:
Dalla fortuna le gran cose io spero.
(entra allegro in Osteria.

SCENA XII.

Lisa allegra, che osserva, se vi sia alcuno. Esce dal Cortile con Lena. Poi Nardone e Bastiano. Poi Pancotto, che senza dir nulla osserva dal Cortile, e si compiace di vedere Lisa con Nardone, Lena con Bastiano, in fine Niccolino con uno de' suoi amici Vendemmiatori.

Lis. Vieni, vieni: siam sole. Che ti pare?
Len. Bellissimo pensiero! Brava assai.
Quanto mi vien da ridere!
Lascia pur fare a me.
Lis. Vogliamo divertirci per mia fe.
(vedendo venire Nar. e Bar.
Eccoli.
Len. Ritiriamoci.
Lis. Ascoltiamo
Quello, che sanno dire, e attente stiamo.
(si ritirano.
Bas. Uh! mi pare impossibile.
Nar. Pancotto
Francamente il promise, ed è la cosa
Certissima, e sarà Lisa mia sposa.
Bas. Invidio la tua sorte.
Quanto sei fortunato!

Lis.

Lis. (Eh, molto: aspetta.)
(uscendo e ridendo.
Bas. Ecco vien Lisa. *(vedendola avvanzarsi.*
Nar. Ah, cara, ah, Lisa bella,
(correndole incontro affettuoso.
Ed è poi ver!...
Lis. E' vero. *(composta.*
Nar. E in un momento...
Lis. Suol cangiarsi la donna, come il vento.
Nar. E fatta mia sposina
Ti cangierai tu ancora?
Lis. Allora poi
Io saprò fedeltà serbare a voi.
Nar. Son fuor di me. Che dite? *(a Bas.*
Bas. Io son di sasso.
Len. Dimmi, Lisa, ed è vero, *(correndo in fretta.*
Che ti sposi a Nardone?
Ma sai, che le persone ...
Lis. E che per questo?
Vo' far quel, che vogl'io, nè curo il resto.
Nar. Oh bocca, che consola!
Len. (Eh, ti consolerà.)
Lis. Credimi, Lena,
Che tu ancora faresti meglio assai
A badare a Bastiano,
Scordarti Cecco, e dare a lui la mano.
Bas. Oh benedetta!
Len. E poi
Bastiano m'amerebbe, quanto Cecco?
(correndo a Len.
Bas. Come? Cara, che dici? Questo core
Per te, Lena mia bella, arde d'amore.
Nar. (Chi l'avria mai creduto!)
Lis. Lena, m'ascolta. Cecco e Niccolino
Sono due villanelli ed infelici;
Ma Bastiano e Nardone

Sono

Sono Sindaci e ricchi; almeno almeno
Non patirem la fame.

Nar. Oh, brava!

Bas. Dice il vero.

Lis. Via, risolvi. *(a Len.*

Len. Vò far prima un esame.
(trae in disp. Bas.

Lis. Credo, che andremo bene. *(piano a Nar.*

Nar. Il credo anch' io. *(piano a Lis.*

Len. Come stiamo d' incomodi? *(in disp. a Bas.*

Bas. D' incomodi! Son forte,
Che a pugni sfiderei anche la morte.

Lis. E così? *(a Len.*

Len. Non saprei ...

Lis. Io risolsi più presto.

Len. E bene, sarò vostra. *(a Bas.*

Bas. Oh cara!

Nar. Evviva.

Lis. E son contenta anch' io,
Se risolver ti fè l' esempio mio. *(a Len.*
Vien quà Nardone,
Vien quà da me.
D' amore
Il core
Langue per te.

Nar. Oh, che dolcezza!
(singhiozzando dal piacere.
Che tenerezza!
Più dal piacere
Non reggo in piè.

Len. Bastian mio bello
T' appressa a me.
Affetto
In petto
Sento per te.

Bas.

Bas. Oh, che allegrezza! *(piangendo per tenerezza.*
Che contentezza!
Uom più felice
Di me non v' è.

Lis. Ah, mio carino!...
(a Nar. accarezzandolo.

Nar. Mia coccoletta!...

Len. Sei pur bellino!... *(accarezzando Bas.*

Bas. Sei graziosetta!...
(Mi brilla l' anima,
(Saltella il core.
(Son tutt$^{o}_{a}$ amore
(
(Car$^{o}_{a}$, per te.

Intanto che Lis. accarezza Nar., Lena Bas., esce Niccolino con un suo amico Vendemmiatore, e udendo Lisa e Lena stupido si ferma indietro, smania, e s' adira, poi parla all' orecchio dell' amico, che subito parte.

Nic. Cosa intesi! Cosa vedo!
A' miei occhi appena il credo.
Ah, la bile mi trasporta,
Nè mi posso più frenar.
Alma infida! disgraziata!
(a Lis. avvanzandosi con impeto.
Fu il tuo labbro menzognero!

Lis. Ho cangiato di pensiero.

Nic. Che t' ho fatto?

Lis. Niente affatto.

Nic. E tu barbara ed ingrata... *(a Len.*

Len. Di pensier mi son mutata. *(seria.*

Nar. Meno chiasso. *(a Nic.*

Bas. Men fracasso. *(a Nic.*

Nar. Bas. Queste son le nostre belle.
(Bas. indicando Len. e Nar. Lis. Nic.

Nic. Voi guardatevi la pelle.
Nar. Bas. Si minaccia!
Nic. A quella faccia
Quattro pugni saprò dar.
(a Bas. e Nar.
Lis. Len. (Oh, che scena! Dalle risa
E' una cosa da scoppiar.)
(in disparte.
Nar. (Già la mina va scoppiando:
Gli arde il sen la gelosia.)
(indicando Nic.
Bas. (Va l'amico strepitando:
Più non sa, dov'egli sia. *(come sopra.*
Nar. (Sembra a vento un molinello.)
(come sopra.
Bas. (Ha nel corpo un mongibello.)
(come sopra.
Bas. e Nar. ((Ma in sì critico momento
(Troppo fiera è la sua rabbia:
(Ho ragione, s'io pavento,
(E di quà me ne vo' andar.)
Nic. ((Oh, che affanno! Che momento!
(Smanio, e fremo dalla rabbia:
a 5 (E' sì fiero il mio tormento,
(Che mi sento soffocar.)
Lis. Len. ((Oh, che gusto! Che contento!
(E' l'amante pien di rabbia:
(Ma vicino è già il momento,
(Lo sapremo consolar.)
(Lisa e Lena entrano in Osteria. Nar. e Bas. vanno via timorosi. Nic. furente va in traccia di Cecco.

SCE-

SCENA XIII.

Pancotto, che viene allegro dal Cortile.

Pan. HO visto, ho inteso tutto. Evviva, evviva.
Eh, già tutte le donne, quando vogliano,
Sanno farne di belle. Brava Lisa,
E brava Lena. Ancora la Nipote
Di maritar io spero senza Dote.
Come cangian le cose! Ecco ciascuna
Fatta avrà colla sua la mia fortuna. *(osserva,*
Ma che vedo!... Cospetto!
E Cecco e Niccolino
Sono contro Bastiano ambi sdegnati...
(osservando.

Come sono infuriati!
Men corro in Osteria:
La scena io voglio udire.
Là men sto cheto, e fingo non sentire.
(entra in fretta in Osteria.

SCENA XIV.

Bastiano intimorito, Niccolino e Cecco, che lo minacciano.

Cec. SEnti, vecchio mammone... *(incalzando Bas.*
Bas. Mammone!... *(ritirandosi timoroso.*
Cec. Sì. Se Lena
Non lascierai; se ancora
Per questo dovrò dirti una parola,
Il vedi? * Caccierotti i denti in gola.
*(* gli presenta un pugno.*

Bas.

Bas. Ehi, più rispetto, dico... *(ritirandosi.*
Cec. Io non ti stimo un fico.
(lo lascia, e passeggia fremendo.
Nic. Sentimi: di a Nardino
(afferrandolo per un braccio.
Galante, come un tino,
Che lasci Lisa, e delle mie parole,
Che se ne faccia caso,
O ch'io gli mangierò le orecchie, o il naso.
Bas. Va a dirglielo tu stesso.
Nic. No: tu gliel'hai da dire. Hai tu capito?
(scuotendogli il braccio, e poi lo lascia, e fremendo passeggia.
Bas. Ben ben, glielo dirò. (Che brutto imbroglio!
Se andermene potessi!)
Nic. Cospettone!
(battendo i piedi.
Cec. A me sì nera azione!
(a Bas. minacciandolo di nuovo.
Bas. Achetatevi un poco: avete il torto.
Nic. Chi ha torto?
Cec. Parla:
Nic. Quando?
Nic. In qual maniera?
Bas. (Io tremo tutto.) State ad ascoltare.
Cec. Che ascoltar?
Nic. Che dirai?
Bas. State zitti, e lasciatemi parlare.
In breve vi dirò,
La cosa come sta.
E non v'inganno, oh no.
Dirò la verità.
Se le ragazze a voi
Non vogliono sposarsi,
La colpa di chi è?

Dun-

Dunque perchè lagnarsi
Di Nardo e ancor di me?
Chi dunque il torto avrà?
Chiarissima dal fatto
Appar la verità.
Lo vedo. * Ho già capito. **
(a Cec., che gli presenta di nuovo un pugno, e poi minaccioso passeggia.*
(a Nic., che lo minaccia, e poi fa lo stesso che Ceeco.*
(Al certo che la cosa
E' assai pericolosa.
Costoro son due pazzi,
Son due persone strambe.
Mi tremano le gambe,
Ma tuttavia non voglio
Ora mostrar viltà.)
A un Sindaco, cospetto,
(in atto minaccioso, ma Cec. e Nic. ridono, e minacciano Bas.
Si porta più rispetto.
Azione sì imprudente
Ardita impertinente
Dalla dovuta pena
Immune non andrà. *(parte.*
Cec. Vanne, vanne pur là, Sindaco mio.
Vedrai, quanto ti temo, e chi son io.
(parte sdegnato in fretta.

SCENA XV.

Niccolino, poi Lisa dall'Osteria.

Nic BIrbante di Nardone
L'effetto del mio sdegno or proverai.
(in atto di partire.

Lis.

Lis. Niccolin. * Sì furente e dove vai?
(* *Nic. alla voce di Lis. si volge, e si ferma.*
Nic. Dove mi porta il mio tradito amore,
La gelosìa il furore. (*in atto di partire.*
Lis. Fermati.
Nic. No, crudele; resterei,
S'io fossi il Niccolino
A te caro, qual tenero agnellino.
Infida! menzognera!
Lis. Oh Ciel! Che ascolto mai!
Nè fedel tu mi credi, nè sincera?
E quai prove ne avesti
Della mia infedeltà?
Nic. Darei la testa
Dalla rabbia nel muro.
Quali prove, mi dici?
E non t'intesi io stesso con Nardone
A favellar d'amore,
A protestare affetti?
Lis. Ben diversi dal cor erano i detti.
Nic. E dunque di noi due
Chi sarà l'ingannato?
Lis. E tu me 'l chiedi? Ah, Niccolino ingrato!
Nic. Dunque tu m'ami?
Lis. Ah, sì, caro, nè puoi
Dubitar di mia fede.
Nic. E al rovescio di quel, che s'ode, e vede,
Dunque creder degg'io? E chi le donne
Intender mai potrà?
Lis. Dubiti ancora?
Nic. Ma Nardone?...
Lis. Ti basti
Saper, che t'amo assai: taci per ora.
Ah, sì, mio Niccolino,
Sarai il mio sposino.
Fidati pur di me. Questo mio core

Ar-

Arde per te d'amore, e sol tu sei
Mio contento e piacer, lo giuro a' Dei.
Senti... parlar vorrei...
Ma no... già lo saprai...
Direi... ma no, vedrai,
Lisa che far saprà.
Ah, mio ben, bell'idol mio,
Di quest'alma dolce oggetto,
Questo cor, che m'arde in petto,
Sempre fido a te sarà.
Ah, sì, rallegrati,
Sì, sì, consolati,
Quell'agnelino
Per me tu sei
Mio Niccolino,
Che l'alma in seno
Fa lieta appieno,
Brillar mi fa.
Ah, se fido è a me quel core,
La tua Lisa tutta amore
Che bramar di più non *sa*.
(*entra in Osteria.*

Nic. Che Lisa m'ingannasse!...
Crederlo non poss'io;
Ma ho gran curiosità
Di saper quel, che pensa, e che farà.
(*in atto di partire.*

SCENA XVI.

Lena dall'Osteria e detto.

Len. NIccolino.
Nic. Che vuoi?
Len. Ritrova Cecco.
Digli, ch'io son fedele;

Di-

Digli, che l'amo, e in questo giorno istesso
Che sua sposa sarò. Trova gli amici;
Poco di quà discosti
Sino ad un cenno mio stieno nascosti.
Nic. Ma che pensate far?
Len. Taci, e obbedisci.
Va là.
Nic. Ma almen...
Len. Non più.
Vedrai, cosa le donne sanno fare.
Nic. Dunque Cecco men volo a ritrovare. (*parte.*

SCENA XVII.

Lena poi Bastiano con due Villani con legni.

Len. E' Questo il bel momento
Di mandar ad effetto il gran disegno.
Ecco sen vien Bastiano.
Bas. Poco quindi lontano v' ascondete,
(*a' Villani non badando a Len.*
E al caso cosa far voi già sapete.
(*i Villani si nascondono, e Bas. è timoroso.*
Len. (L'amico ha gran paura.)
Bas. Ah, cara Lena.
Len. Ah, caro. E quando mai
Mi farai tua sposina?
Più tollerar non so.
Bas. Doman mattina.
Leo. Dunque tu m'ami?
Bas. E quanto!
Len. Ebben, se m'ami.
Vien meco in osteria,
E là beviamo insieme in allegria.
Bas. Oh, Diavolo!... E 'l Decreto?

Leo. Se ricusi,
Anch'io saprò imitarti. In sul momento
Mi dono a Cecco, e te più non rammento.
Bas. No, no: vengo ove vuoi.
Leo. Così mi piaci.
Che tu sia benedetto.
Bas. Andiam; son teco,
Len. (E' in trappola il vecchietto.)
(*ridendo entra in Osteria con Bas.*

SCENA XVIII.

Lisa dal Cortile, poi Nardone, in fine Lena dall' Osteria.

Lis. ECco un uccello in gabbia: a me il secondo
Ora di trar conviene. (*osserva.*
Eccolo per appunto, che sen viene.
(*va lieta incontro a Nar.*
Ah, mia vita, ah Nardone,
Dici, che m'ami tanto, e poi, mio bene,
Lungi da me ten stai, mi lasci in pene?
Nar. Cara, son quì, che vuoi?
Lis. Or vo' vedere,
Se tu m'ami da ver: voglio un piacere.
Nar. Parla, Lisa, che brami?
Lis. Sali sull' altalena, o mio bel foco,
Che là vo' teco divertirmi un poco.
Nar. Cospetto!... Ma il Decreto?...
Lis. A me che importa?
Nar. Ma sai...
Lis. Io non so nulla.
Se avessi mai coraggio
Di dire a me di no,
Ti lascio, e a Niccolin mi donerò.
(*in atto di partire.*

Nar. Aspetta. (*trattenendola.*
Lis. Non aspetto.
Nar. Vado.
Lis. Presto.
Nar. (Aimè! che brutto intrico!) (*sale sull' Altalina.*
Lis. Ci sei?
Nar. Ci sono.
Lis. E ben, dunque là aspetta.
(*ridendo.*
Un giuoco tu vedrai, che molto alletta.
(*porta via in fretta i gradini, per i quali si va sull' Altalena.*
Nar. Oh Diavolo! I gradini
Seco ha portati via!... Che vuol dir questo?...
Non vorrei... Non saprei... Ehi, Lena, Lena.
(*a Len., ch' esce in fretta dall' Osteria, e va alla parte opposta.*
Len. Scusa, molto ho che fare.
Nar. Non so, che cosa dire, o che pensare.

FINALE.

Nardone sull' Altalena, poi Bastiano mezzo ubbriaco dall' Osteria; poi Niccolino, Cecco, Lisa, Lena ed i Vendemmiatori nascosti, e che poi tutti insieme escono da' loro nascondigli.

Nar. SOlo solo qual Civetta
Men sto quì sulla stampella.
Oh cospetto! Questa è bella!
(*vorrebbe discendere dall' Altalena.*
Faria un salto...
Ma è tropp' alto.
Eh, m' accorgo... già capisco.
Lo doveva immaginar.
(*smania sull' Altalena per discendere.*

Bas.

Bas. Oh, che caldo!... Tutto balla.
Ho una zucca, ovver la testa?
Non sto in piè... che cosa è questa?...
Ma la schiena
Voltò Lena. (*cercandole.*
Dov'è andata?... M' è sparita.
Torna a me, non mi piantar.
Nar. Ubbriaco il mio collega!
Ehi, Bastiano.
Bas. Chi va là?
Nar. Son Nardone: vieni in quà.
(*Bas. s' avanza, e vedendo Nar. sull' Altalena si mette a ridere.*
Bas. Ah, ah, ah. Là cosa fai?
Nar. Cosa faccia, io non lo so.
Bas. Che figura! Oh bella, bella.
Là mi sembri un Pulcinella.
To ro to to to to to.
a 2.
Nar. ((Sì, Signore, già lo vedo.
((Ah cospetto! (*ognuno da se.*
(Quel, che ha d'essere, prevedo.
(Ci faremo corbellar.)
Nar. Trova, e porta quà i gradini,
Che da quì vo' scender giù.
Coro. Ah ah ah, non si discende.
(*di dentro ridendo.*
Ah ah ah, cuccù cuccù.
Bas. L'eco risponde!
Non voglio oppormi.
Coro. Cuccù cuccù.
Bas. E resta dunque
Tu pur lassù. (*a Nar.*
Nar. ((Mi sento rodere.) (*ognuno da se.*
Bas. ((Mi vien da ridere.)

Nar.

Nar. ((Sono ingannato.)

(intanto Nic. Cec. Lis. Len. i Vend. escono da' loro nascondigli, e situatisi dinanzi a Nar. e Bas. deridono entrambi.

Bas. ((E' corbellato.)

a 2 ((Non sa in tal caso

Nar. ((Non so in tal caso
(Cosa rivolvere,
(Che cosa far.)

Coro. Che niuno ardisca
Quì di giuocare,
Di scialacquare,
Di tripudiare,
Di civettare.
Bru bru bru bru.
Bis bis bis bis.
Oh che figure
Ridicolissime
Del Biribis.

Bas. Ah, sì Signore. *(a Nar.*
Noi siam figure
Del Biribis.

Nar. (Che crepacuore!)
Noi siam figure
Del Biribis!

(Pancotto, che allo strepito esce impaurito dall' Osteria, e detti.

Pan. Che sussurro che strepito è questo?

Coro de' Vend. Se il Decreto non è rivocato, *(a Nar.*
Niccolino alla Lisa sposato,
Non sperar mai discender di là.

Pan. (Che dirà!)

Nar. Che rispondi? *(a Nar.*

Nar. Ah, birbanti!

Coro

Coro de' Vend. Che risolvi?

Nar. Vo' tutto accordare.

(uno de' Vend. subito va a prendere i gradini ed ajuta Nar. a discendere dall' Altalena.

Coro de' Vend. Bravo, bravo.

Bas. Eh via lasciagli fare:
Avvanzata è di troppo tua età.

Coro de' Vend. Rivocato il Decreto da voi *(a Bas. e Nar.*
Far si può, che si vuole, da noi.
Bella Lisa la mano a lui dà. *(accennando Nic.*

Lis. Lo permetti? *(a Pan.*

Pan. Lo permetto.

Lis. Niccolino, eccola quà. *(dà la mano a Nic.*

Nar. (Io mi sento venir male:
Ma a mio danno, ben mi sta.)

Lis. e Nic. (Oh momento fortunato!
(Oh d'amor verace pegno!
a 2 (Questa sia non dubbio segno
(stringendosi reciprocamente la mano.
(Di costanza e fedeltà.

Coro de' Vend. Quella sia non dubbio segno
Di costanza e fedeltà.

Len. Or non resta, mio Bastiano,
Che al mio Cecco dia la mano.

Cec. Ah, sì, sì, dà quà, dà quà. *(si danno la mano.*

Bas. Come? Come? Non può stare.

Nar. Eh, via, via, lasciagli fare, *(a Bas.*
Avvanzata è la sua età.

Bas. e Nar. ((Una giovane in amore *(ognuno da se.*
a 2 (Sempre un vecchio ingannerà.)

Lis.

Lis. e Len. (Se volete, quì con noi
a 2. (*Lis. a Nar. Len. a Bas.*
(Star potrete in allegria.
Nar. Bas. (Così amabil compagnia
a 2 (*Bas. a Len. Nar. a Lis.*
(Non si può già ricusar.

TUTTI.

Dunque tutti uniti andiamo
A star lieti in Osteria.
Là cantiamo, là balliamo
Sin del giorno al tramontar.
(*tutti entrano in Osteria.*

FINE DELLA FARSA.